



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0529

Domenica 24.08.2008

CONCERTO IN ONORE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

CONCERTO IN ONORE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Alle ore 18 di oggi, nella Sala degli Svizzeri del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, ha avuto luogo un Concerto in onore del Santo Padre Benedetto XVI.

Di Franz Schubert, per violoncello e pianoforte, sono stati eseguiti i 24 Lieder della Winterreise (Viaggio d'inverno), op. 89, D 911, su liriche di Wilhelm Müller.

Riportiamo di seguito le parole che il Papa ha rivolto ai presenti al termine del Concerto:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari amici,

abbiamo trascorso una bella serata, nella quale ci è stato dato di riascoltare alcuni brani musicali famosi, che hanno suscitato in noi emozioni e suggestioni spirituali profonde. Con sentimenti di sincera cordialità, rivolgo il mio saluto a tutti voi qui convenuti, ed esprimo viva gratitudine a quanti hanno promosso e organizzato questo evento musicale. Sono certo di farmi interprete dei comuni sentimenti nel formulare un grato ed ammirato apprezzamento alla Signorina Yvonne Timoianu e al Signor Christoph Cornaro, che hanno suonato rispettivamente il violoncello e il pianoforte con encomiabile talento. Grazie alla loro magistrale esecuzione abbiamo potuto gustare la ricchezza multiforme del linguaggio musicale che caratterizza i brani proposti. Mi piace ricordare che la mia conoscenza del Signor Cornaro risale al periodo in cui egli è stato Ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede. Sono molto lieto di ritrovarlo oggi come pianista.

Questo concerto ci ha dato l'occasione di vedere il felice accostamento della poesia di Wilhelm Müller alla musica di Franz Schubert in un genere melodico a lui caro. Sono in effetti oltre seicento i *Lieder* che Schubert ci ha lasciato: il grande compositore, non sempre compreso dai suoi contemporanei, fu, com'è noto, il "principe del *Lied*". Egli, come recita il suo epitaffio, "fece risuonare la poesia e parlare la musica". Poc'anzi abbiamo potuto assaporare il capolavoro della liederistica schubertiana: *Die Winterreise* (Il viaggio d'inverno). Ben 24 *Lieder* composti su liriche di Wilhelm Müller, nei quali Schubert esprime un'intensa atmosfera di triste solitudine, da lui particolarmente avvertita dato lo stato d'animo di prostrazione causatogli dalla lunga malattia e dal susseguirsi di

non poche delusioni sentimentali e professionali. È un viaggio tutto interiore, che il celebre compositore austriaco scrisse nel 1827, solo un anno prima della prematura morte, che lo colse a 31 anni.

Quando Schubert fa calare un testo poetico nel suo universo sonoro, lo interpreta attraverso un intreccio melodico che penetra nell'anima con dolcezza, portando anche chi l'ascolta a provare lo stesso struggente rimpianto avvertito dal musicista, lo stesso richiamo di quelle verità del cuore che vanno al di là di ogni razionalità. Nasce così un affresco che parla di schietta quotidianità, di nostalgia, di introspezione, di futuro. Tutto riaffiora lungo il percorso: la neve, il paesaggio, gli oggetti, le persone, gli eventi, in un fluire struggente di ricordi. In particolare, è stata per me un'esperienza nuova e bella ascoltare quest'opera nella versione che ci è stata proposta, cioè con il violoncello al posto della voce umana. Non sentivamo le parole della poesia, ma il loro riflesso ed i sentimenti in esse contenuti espressi con la "voce" quasi umana del violoncello.

Presentando *Il viaggio d'inverno* agli amici, Schubert ebbe a dire: "Vi canterò un ciclo di *Lieder* che mi hanno coinvolto più di quanto non mi sia mai successo prima. Mi piacciono più di tutti, e piaceranno anche a voi". Sono parole a cui possiamo assentire anche noi, dopo averli ascoltati nella luce della speranza della nostra fede. Il giovane Schubert, spontaneo ed esuberante, è riuscito a comunicare anche a noi questa sera ciò che egli ha vissuto e sperimentato. Meritato è pertanto il riconoscimento che universalmente viene tributato a questo illustre genio della musica, che onora la civiltà europea e la grande cultura e spiritualità dell'Austria cristiana e cattolica.

Interiormente confortati dalla splendida esperienza musicale di stasera, rinnoviamo il nostro grazie a chi ne è stato promotore e a chi l'ha magnificamente realizzata. Porgo ancora il mio saluto cordiale a quanti sono qui presenti, e a tutti imparto con affetto la mia Benedizione.

[01228-01.01]

[B0529-XX.03]
